

A briglia sciolta

rubrica di ANGELO PENDOLA

La menzogna può avere l'ultima parola in molte zone della vita umana, mai nel duello con l'arte.

Aleksandr Solženicyn

Teatés, teatro e scuola di teatro, il giorno 18 ottobre ha portato sulla scena a Sambuca, al cine-teatro Elios, «Aspettando Godot» di Samuel Beckett. Il regista Michele Perriera è stato presente ad introdurre l'opera, in modo da rendere più chiaro, ad ognuno, un lavoro impegnato, ma non inaccessibile.

Il prezzo del biglietto di ingresso di appena 2.000 lire; poche le persone intervenute: pochissimi i giovani.

Michele Perriera è regista, poeta, critico, scrittore che ha pubblicato con le migliori case editrici italiane; conosciuto e apprezzato, in Italia e all'estero, per la sua attività teatrale.

Sambuca quella sera ha perso tanto. Ci si era fatta un'immagine diversa agli occhi di tanti; costruita un'impalcatura di cartapesta venuta giù con le prime acque.

Ci si è posta, in tanti, una serie di domande alle quali bisogna pur dare le dovute risposte, se vogliamo capire cosa vuole Sambuca, dove voglia andare; quali siano gli scopi, le aspettative, i fini: perché solo nella chiarezza è possibile costruire un futuro migliore.

Se si vuole emergere bisogna essere in grado di dare; ma qualcosa di diverso, di interessante: quasi di insostituibile.

La scuola di teatro, di cui si era parlato, bisogna che trovi il terreno dissodato, capace di impegno, di basi coscienti.

A tal proposito è giusto che ci si chieda: Dove sta la tanto sventolata cultura sambucense? Siamo certi che a Sambuca ci sia quella cultura che abbiamo creduto che ci fosse? C'è! Ma non nel posto in cui si pensava essere.

E' nella gente più semplice, nella più comune; cioè in quella che riesce a vedere al di là del proprio naso. Ed è errata la convinzione che i detentori siano gli pseudo-intellettuali che nel nostro ambiente — al di fuori del quale non potrebbero — amano mettersi in vista vendendo fumo.

La cultura va al di là dei semplici interessi personalistici che ci portano a parlare, ad esempio di economia e politica; bensì nel parlare e far politica ed economia, in funzione del bene sociale futuro che ci faccia crescere, appunto, culturalmente.

In questo senso, bisogna sforzarsi di capire quello che appare, a prima vista, impenetrabile. Non sempre si può parlare di terre e case, di lampadari e tende; di acconciature, «schitichci» e barzellette sporche; di fidan-

zamenti, «fujtini» e corna, se non si va, poi, alla ricerca del perché degli atteggiamenti che caratterizzano le nostre ore.

Non sempre si può guardare il «Gioco delle coppie», «O.K. Il prezzo è giusto», «Pronto... chi gioca?», «Supercar» o «Magnum P.I.», se poi non ci si può neanche sforzare per trarne qualcosa.

Bisogna, sì, incoraggiare quelle espressioni positive che sentiamo più nostre, senza, quindi, scrollarsi di dosso il passato, le profonde radici, e andare a vedere Navarro, Martoglio e Pirandello, ma, d'altro canto, non dimenticando che occorre aprirsi criticamente, e non passivamente quindi, alle novità; che ci si deve schiudere per cercare di spiegare a noi stessi, e non solo, che cosa vogliono gli altri e che cosa intendano dire.

Al bando l'ipocrisia — che, tra l'altro, prima o poi ci apparirà nella sua più cruda nudità — per imboccare una strada diversa, dove ognuno cerchi di essere se stesso, accettandosi per quel che è, con i propri limiti e difetti come ogni uomo di questa terra, che si sforzi però, nel contempo, di migliorare in modo che acquisti valore, credibilità e importanza, che otterrà se solo riuscirà a dare un minimo di contributo, per quel che può, per la crescita sociale.

Bisognerebbe che imparassimo a partecipare senza dare troppo peso alle critiche stupide, alle dicerie, allo «sparlittiu»; badando di non esserne noi stessi i provocatori. Bisognerebbe che ognuno desse secondo le proprie possibilità e capacità, non sperando sempre che a dare possano o debbano essere necessariamente gli altri.

A tal proposito, vorrei spiegarvi le tante richieste degli «amici», dei concittadini che mi spronano a scrivere: — Perché non ne parli? Perché non scrivi su tale argomento? Bisogna che qualcuno ne parli! Scrivilo che sono dei ladri, dei farabutti.

Le inimicizie me le sono fatte io e solo io; con tutto ciò che comportano in un piccolo centro come il nostro.

A costoro dico: Non sarebbe il caso che vi abituaste a prendere penna e carta e scrivere, anche in cattivo italiano o siciliano, quello che sentite, che vi rode dentro? Non sarebbe vergognoso se lo faceste, né mortificante: bensì gratificante. La società la si cambia assieme; solo se in tanti: l'unione fa la forza.

Viene il sospetto che il fuoco si voglia ancora, e sempre, prendere con le mani degli altri.

Crescita culturale è anche impegno nel cercare di capire gli altri e le cose; gli eventi e la vita stessa. E' anche capacità di intervenire per modificare o confutare proponendo l'alternativa e riconoscere i propri errori.

LETTERE AL DIRETTORE

Monumento ai Caduti, continua la polemica...

All'Egregio Direttore Redazionale de «La Voce» di Sambuca

Mi riferisco al «Qualificato intervento» da Lei riportato sul numero 256, Settembre 86, de «La Voce» di Sambuca, precisamente riguardante l'articolo «Cosa fare del monumento ai caduti?» a firma di Nino Maggio.

Non ho ben chiaro, forse a causa della mia permalosità, se il Suo aggettivo «qualificato» è da riferirsi «rispetto ai precedenti interventi a proposito del monumento ai caduti» ovvero, come è più evidente, se riferito alla professionalità dell'intervenuto.

Certamente il Dott. Rory Amodio, il Prof. Lillo Montalbano, qualche altro ed anche il sottoscritto, non sono degli operatori artistici, degli Architetti, dei Maestri d'arte, e se gli stessi sono intervenuti, a proposito del Monumento ai Caduti, lo hanno fatto, ritengo, per particolari note di sensibilità e di sentimenti certamente provenienti dal profondo del cuore.

Tale intervento dell'esperto, certamente, non posso accettarlo e lo respingo in ogni sua parte in quanto mi è sembrato un intervento tutto da scoprire e da verificare anche in ordine alle affermazioni circa la presunta domanda con la quale si apre l'intervento stesso.

Non mi risultano sondaggi fatti in paese, non mi risulta iniziativa alcuna in merito, il solo dibattito che conosco fin'ora è quello che s'è aperto su «La Voce» di Sambuca.

Se poi lo scultore, Nino Maggio, ha avuto dibattiti, trattazioni, risposte in seno ad organismi politici propri, non posso che prendere atto dei risultati da lui acquisiti.

Il monumento non è brutto come nessuno mai ha scritto di altre opere che possono essere non il Milite Ignoto ma un santo o una madonna.

Se il Monumento ai Caduti, esistente in Sambuca di Sicilia, è stato forgiato o stampato come dire «in catena di montaggio» non ci interessa come non ci interessa delle opere che escono fuori da casseformi in carpenteria che, a limite,

possono essere anche riutilizzabili.

Se il Monumento ai Caduti è opera e risultato del regime fascista occorre dire che ogni epoca ed ogni regime esprimono i loro monumenti.

Anche ai nostri giorni tanti monumenti possono configurarsi come espressione di un potere, anche locale, e ciò meraviglia allorché esistono le democratiche norme per i bandi-concorso da affidare a giurie di esperti.

E se nel caso del Monumento ai Caduti, come opera di regime, dobbiamo ritenere che la fusione e la produzione in serie era affidata, sicuramente, ad una fonderia di regime non è da escludere che anche oggi possano verificarsi, se non per lavorazioni in serie, incarichi in serie per progetti ed esecuzioni da affidare ad artisti, professionisti di palesata fede politica.

Mi sembra per ora poter concludere la mia parte rilevando che non è il caso di rincorrere la tecnologia con la quale è stato prodotto il Monumento né il manichino che serviva per formare il negativo.

Occorre invece pensare alla rivalutazione di tutto l'ambiente circostante il Monumento, ripristinare quanto architettonicamente è possibile e dare dignità, luce, non solo alla visione scenica ma anche alla visione sentimentale di quel simbolico bronzo, di quel grigio verde indossato dai nostri padri soldati, dai Caduti di tutte le guerre e da tutti gli altri Caduti nell'adempimento del proprio dovere. Caduti Ignoti ma che tutti conosciamo e dovremmo conoscere.

Allarghiamo il dibattito, estendiamo allo storico, al culturale, all'architettonico ma facciamo con tutto lo spirito che ci deve animare in termini di disinteressata partecipazione e di rispetto verso il passato, scevri da ombra di qualsiasi revisionismo culturale progettuale o improvvisato.

Occorre in ogni caso accettare le espressioni o le «onde d'urto» del dibattito attraverso il quale si può vivere, amare, migliorare Sambuca nei più diversi aspetti.

Agostino Maggio

Una delibera di cui si parla

(cont. da pag. 1)

litiche e che non vuole essere di danno ai cittadini e ai lavoratori».

Un caso che nasce e si sviluppa chiamando in causa il settore delle cooperative.

A Sambuca negli ultimi anni sono sorte,

infatti, diverse cooperative con lo scopo, forse, di ottenere in gestione servizi comunali. Qualche cooperativa ha già avuto in gestione dalla Amministrazione comunale dei servizi prima svolti dallo stesso Ente comunale o da altri enti soppressi, gravitanti sempre nell'orbita del Palazzo dell'Arpa.

Riferiamo quanto sopra per dovere di cronaca, senza entrare nel merito delle accuse che non spetta a noi valutare, approvare o confutare. Gli organi di controllo che sono stati chiamati in causa, in quanto destinatari del ricorso-esposto, faranno la loro parte, valutando i fatti e dando, nella misura spettante, torto o ragione.

Sulla «linea» del giornale

(cont. da pag. 1)

corra dire qualcosa in merito. Perché così non è. Dire, cioè, qualcosa sul significato di quell'aggettivo: «politico».

Certamente se «politico» si assume come sinonimo di partito o politica di un partito è più che ovvio che saremmo su una strada sbagliata. Il giornale in questo senso non è sponsorizzato e non deve essere sponsorizzato con alcun partito. Ma da questa scontata posizione alla affermazione di principio che la «linea del giornale», politicamente, «non ha un indirizzo» ci corre molto e sarebbe assurda una difesa, anche d'ufficio, di un tale assunto.

Occorre pertanto, a mio modo di vedere, un approfondimento sul concetto di «politica» e di «linea politica», che partendo dalla riflessione filosofico-scientifica del termine ci porti a definire qual è l'impegno politico del nostro giornale.

Escludendo che si tratti di impegno politico o della politica di un determinato partito, si sa che «politica» è un derivato dell'aggettivo «polis» poli(tikòs), significante tutto ciò che si riferisce alla città. Consideriamo per scontato tutto quello che l'elaborazione storica e scientifica, da Aristotele («Politica») sino a Benedetto Croce e ai pensatori contemporanei, ha prodotto in teorie specifiche e tipologiche, resta fermo il principio che, individuato l'elemento formale della politica, «ciò che si riferisce alla città e all'uomo», si evidenzia il fine. E cioè tutto quello che converge in difesa dell'uomo, della sua dignità, del suo progresso civile, morale e culturale, e in difesa della città: la concordia, la pace, la prosperità, il benessere collettivo.

Parafrasando l'espressione di Beaumarchais si può affermare che il giornalista, nei suoi

scritti, deve occuparsi «...delle autorità, del culto (religione), del governo della città, di morale, di funzionari, di istituti di credito, di teatro, di spettacoli, di chi conta qualcosa, di chi conta poco o nulla, di chi non lavora, di chi è indifeso, delle ingiustizie...».

E tutto questo è politico; anzi la linea politica di un giornale come il nostro.

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

SAMBUCA DI SICILIA CORSO UMBERTO I, 22 TELEF. 41067

Leggete e diffondete



hair style

Vinci

SAMBUCA DI SICILIA
VIA ODDO, 1
Tel. (0925) 42.667

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe, Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli, Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193 SAMBUCA DI SICILIA

V. A. M. E. S. dei F.LLI MAGGIO S.p.A.

CERAMICHE PAVIMENTI	ESCLUSIVISTI	CERAMICHE ARTISTICHE
RUBINETTERIE - FERRO		PIEMME
RIVESTIMENTI SANITARI		
TUBI		

Via Nazionale - S.S. 188 - Tel. (0925) 41.387/41.615 Sambuca di Sicilia